

# Cancro ai polmoni, fattore smog

DA MILANO

**È** ufficiale: lo smog avvelena i polmoni. E chi vive in città con record di inquinamento corre più rischi di ammalarsi di cancro. Lo conferma una maxi-ricerca europea condotta su 300mila persone residenti in 9 Paesi, fra cui l'Italia. Ma questa è solo la prima cattiva notizia. La seconda è che il Belpaese, fra i Paesi monitorati, ha le città con l'aria più avvelenata. La terza che solo in Italia nel 2010 si sono registrati 31.051 nuovi casi di tumore al polmone: un numero che da solo rappresenta circa il 20% di tutte le morti per tumore nel Paese.

Allo studio, pubblicato sulla rivista "Lancet Oncology", hanno collaborato 36 centri e oltre 50 ricercatori: il lavoro ha riguardato 17 coorti per un totale di 312.944 persone di età compresa tra i 43

## La conferma scientifica della responsabilità su «Lancet» Italia maglia nera per le Pm 10

e i 73 anni, uomini e donne provenienti da Svezia, Norvegia, Danimarca, Olanda, Regno Unito, Austria, Spagna, Grecia e Italia. Le persone sono state reclutate negli anni Novanta e sono state osservate per un periodo di circa 13 anni successivi al reclutamento, registrando per ciascuno gli spostamenti dal luogo di residenza iniziale. Del campione monitorato hanno sviluppato un cancro al polmone in 2.095. I casi di tumore sono stati poi analizzati in relazione all'esposizione all'inquinamento atmosferico nelle rispettive zone di residenza.

Risultato? Più alta è la concentrazione di "veleni" a portata di respiro, maggio-

re è il rischio di sviluppare il tumore al polmone. E l'Italia non brilla per qualità dell'aria, visto che dalla ricerca emerge anche che i centri del Belpaese sottoposti al monitoraggio – cioè Torino, Roma e Varese – sono da "maglia nera".

Fra i veleni analizzati, anche le polveri sottili Pm10 e Pm2.5, cruccio di ogni città industriale. I risultati sono allarmanti: lo studio ha mostrato che, per ogni incremento di 10 microgrammi di Pm10 per metro cubo presenti nell'aria, il rischio di tumore al polmone aumenta di circa il 22%. E non basta mantenersi al di sotto dei valori soglia previsti dalle attuali normative della Comunità europea in vigore dal 2010: anche rispettando i limiti di legge, non si esclude del tutto il rischio di tumore al polmone, essendo l'effetto presente anche al di sotto di questi valori, precisano gli scienziati.

